Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 10 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 295

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli sarà, col nuovo anno, ridotto a L. 15

Altri fenomeni

d'invasione tedesca in Italia.

Abbiamo, giorni sono, riprodotto da *L'Italia all'estero* parte di un articolo sulla infiltrazione tedesca in Italia. Crediamo valga la pena far conoscere qualche particolare della invasione sistematica in paesi geograficamente italiani, ma pur troppo non nostri: nella vallata dell'Alto Adige; dove il fenomeno, essendo circoscritto a una zona molto ristretta, presenta caratteri più facilmente rimarcabili.

I ladini bisogna germanizzarli.

La caratteristica delle arti teutoniche nella regione dell'Alto Adige — scrive l'*Archivio per l'Alto Adige con Ampezzo e Livinallongo*, diretto da Ettore Tolomei — è, ora, proprio quella di voler tirare in ballo i «Ladini». L'artificio è ridicolo; ma tant'è: se lo tengono per una trovata macchiavellica. «Tedeschi e ladini uniti contro il progresso dell'italianità»: questa è la parola d'ordine; chè una volta si potessero sentire sicuri di quest'alleanza *ladina*, vorrebbero venire estendendo la *ladinità* germanizzata verso in giù, per comprendervi prima l'Anaunia e Fiemme (la patria d'origine del vecchio amico nostro prof. Antonio Fiammazzo); e poi Trento e Verona... e verso l'oriente, il Friuli tutto che vanta pure il suo dialetto *ladino*... «La ladinità. — confessano quegli illustri barbassori teutonici — se deve un giorno cessare, ha da risolversi nel germanesimo»; profezia alla quale noi friulani potremmo contrapporre la storia nostra all'epoca dei patriarchi e dei feudatari germanici che non bastarono a intedescare la «Patria»; ed anche i fatti contemporanei, che ci mostrano il friulano insidiato e lentamente soffocato dal «venezianesimo» e dall'«italianesimo», ma non già (neppure nel Friuli soggetto all'Austria) dal germanesimo, contro il quale anzi resiste meravigliosamente.

* * *

In uno degli ultimi convegni del *Tiroler Volksbund*, tenutosi a Bolzano, il presidente ebbe a dipingere le conquiste dell'italianesimo a colori molto accentuati, probabilmente per eccitare viemmeglio i suoi connazionali alla lotta. «Noi di Bolzano, in ispecie», — egli disse — udiamo, per così dire, i minatori nemici, i quali, come nelle antiche fortezze, picchiano e martellano sotto i nostri piedi. Casa dopo casa, e un podere dopo l'altro, vanno perduti pel possesso tedesco, nel territorio *tedesco e ladino*»; e il prof. E. Meyer, quello famoso della escursione tedesca a Calliano, parlando a Vienna in pro del *Volksbund*, annunciò che «l'italianismo in Val d'Adige fa progressi spaventosi» e raccomandò la difesa dei *retoladini* dalle insidie degli italiani... E un altro, il prof. Rohmeder (un «bavarese», anch'egli scese a Bolzano «alla difesa dei ladini», lagnandosi che proprio a Bolzano, a una domanda tedesca può capitare la risposta italiana *Non capisco*; e concludeva con enfasi: «Salviamo quello che si può salvare. Viva la tedesca città di Bolzano!»

* * *

In realtà, i dialetti delle valli superiori trentine hanno caratteristiche glottologiche affini a quelle di Livinallongo o di Gardena; li chiamino pure tutti *ladini* (e sono circa 80000), o chiamiamoli, come sono, tutti italiani; il fatto vero e incontestabile è che la parlata italiana arriva compatta fino alle porte di Brùnico. Che insieme non vi giunga anche la scuola e la coltura nazionale, è torto e colpa; ma il tempo è galantuomo, e la coscienza italiana che si ridesta promette che a tale mancanza potrà essere riparato. Oh se fosse già vero che «gl'italiani del Trentino, sostenuti dall'Italia (?), spingono sempre più avanti al nord la lingua e il possesso italiano»!...

I *volksbundisti*, tanto per propagare il tedesco in quelle vallate, stampano e diffondono un foglietto tedesco-ladino, col titolo «Der Ladiner-l'Ladin»... che neanche a farlo apposta, riesce una splendida prova della intatta e pura italianità di quelle valli. Difatti, guardate una villotta nel dialetto di Ampezzo:

ra bella Ampezzana :

r' ha chi 'ocie lustre, more,
i te brusa pi' del sol...
ra se ciapa dute i cuore,
alabastro l'è 'l so còl.
L'è chel vis, che duto quanto
l'è na festa de color
el nasetto l'è un incanto
proprio degno del pitor...

Eppure, malgrado questa parlata più... italiana di tanti dialetti che si parlano nella penisola, e più ancora nelle isole italiche, nel territorio ladino delle alte vallate dell'Adige il *Volksbund* ha già costituito undici gruppi; e venti nel Trentino!...

Mezzi formidabili.

Ma non soltanto di cosifatti semplici mezzi è matariata la propaganda del *Volksbaud*: convegni di valligiani nelle grosse borgate e nelle città, convegni di tiratori a Bolzano, rappresentazioni sceniche gratuite, ecc., gli servono; e più micidiale di tutti per l'italianità, l'espropriazione fondiaria, per la quale s'istitui un apposito ufficio centrale a Vienna, in seguito ad accordo intervenuto fra le associazioni austriache germaniste che si occupano dell'Alto Adige; e cioè:

Schulverein austriaco (gruppi 1012, soci 20,000, entrata annuale 630,000 corone);

Sudmark (gruppi 547, soci 49.660, entrata corone 262,485, patrimonio corone 554,421);

Tiroler Volksbund (gruppi 152, soci 20000, entrata 56,000 corone).

Le tre società stabilivano, a spese comuni, l'asilo tedesco in Roverè della Luna; e quell'ufficio centrale di Vienna sopra ricordato, che prende il nome di *Hauptstelle*. Presieduto dal deputato austriaco Gross, ne fanno parte anche i delegati di due associazioni germaniche: lo *Schulverein* e *l'Alldeutscher Verband*, le quali hanno stanziata nei bilanci somme speciali per la germanizzazione del Trentino e dell'Alto Adige. Il solo *Schulverein* ha speso 194 628 corone (cifre ufficiali) a tale scopo, senza contare i contributi diretti dei singoli gruppi, e i libri e il materiale didattico. E l'opera *disitalianatrice* di queste società è coadiuvata dal Governo, con le scuole; — dal Governo che ogni anno spende 100000 corone per promuovere l'istruzione popolare tedesca nel Trentino; e nell'Alto Adige, anche da una parte del clero!... La *Sudmark* ha fondato gruppi a Bolzano (maschile e femminile), a Merano, a Maia, a Brùnico, a Bressanone, a Egna; e quest'ultimo, solo per corrompere l'italianità del vicino villaggio di Laghetti, ebbe quest'anno della direzione centrale di Graz 14000 corone!... Sono lotte formidabili che la stirpe teutonica combatte per la conquista palmo a palmo di quelle terre; e negli italiani, manca la coesione; e ad essi, mancano gli aiuti, manca la forza morale. L'autorità falsifica perfin le statistiche: a Egna, gli italiani si fecero discendere da 578 a soli 80; ed a Gargazone, paesello fra Merano e Bolzano, si vuol far tanto, con artifizi e raggiri, che nel prossimo censimento sparisca affatto quell'oasi italiana.

Un conforto.

Per venti secoli l'elemento italiano resistette in quelle vallate a tutti gli urti: potrà resistere sempre? potrà resistere ancora?... e senza l'aiuto nostro?... e noi, possiamo darlo questo aiuto?...

Se pensiamo che, in confronto delle cifre sopra indicate, la Dante Alighieri contava, al 30 giugno, solamente 225 gruppi e 40000 soci con un'entrata annuale di sole 300000 lire, ben poca speranza possiamo nutrire di risultati durevoli e soddisfacenti, nella lotta contro le invasioni tedesche; tanto più che un aiuto che venisse dalla Società nostra ai fratelli che si valorosamente, gloriosamente combattono, sarebbe, — per le parzialità del governo austriaco, nemico loro e nostro — forse più dannoso che utile. Ma se guardiamo alla ostinazione della eroica difesa, possiamo confortarci nella speranza.

Un esempio: il *Volksbund* voleva erigere un asilo tedesco a Roverè della Luna, ch'è, lungo l'Adige, l'abitato più settentrionale del territorio trentino e dove *tutti* gli abitanti sono italiani. Il *Volksbund* manda un suo agente per i rilievi del suolo. Lo affrontano il curato, il medico e il signor Paoli, capo valoroso della resistenza italiana, i quali gli fanno notare il vero stato delle cose. — Intanto, i pochi corrotti dal *Volksbund* (usano i tedeschi di «comperare» con danaro o favori qualcuno, disposto a rinnegare la propria nazionale), vengono sopraffatti dal popolo adunato minacciosamente davanti alla casa comunale. Interviene il sig. Paoli pregando il malcapitato agente di tornarsene via; e questi difatti parte mogio mogio, quanto era prima venuto baldanzoso; e i contadini protestano che Roverè della Luna non è paese da lasciarsi imbastardire.

Tosto si dà mano a fondarvi un gruppo della Lega Nazionale. I giornali di Trento invocano e ottengono l'entusiastico appoggio di tutto il Trentino pel paesello, «sul quale la procella nazionale s'è scatenata quanto mai violenta» — «rocca dell'italianità» — «ultimo «luogo dove la coscienza nazionale palpita di vita cosciente, ai «confini della zona che resta senza «aiuto...»

Retorica ? !... Benedetta quella retorica che commuove tutto un popolo a fin di bene!... Affluiscono le contribuzioni per l'asilo, si prepara una grande festa nazionale per l'inaugurazione del gruppo; e tanto è il concorso alla medesima che si deve allestire un treno speciale da Trento e ciclisti e fanfare giungono da ogni dintorno e tutte le città e borgate del Trentino sono rappresentate a quel solenne convegno. E il signor Paoli, nel porgere il saluto del paese posto a guardia dei *patrie Adige*, può romanamente affermare: «Siamo le sentinelle dell'italianità: sappiamo il nostro dovere e lo adempiremo. Tornando alle vostre case, dite ai fratelli che Roverè della Luna è, e resta, italiano.»

Ammirabile esempio!

L'università italiana per gl'italiani soggetti all'Austria.

Il presidente dei ministri austriaci parlando ieri al Parlamento di Vienna, disse che il Governo è del parere che l'aspirazione degli italiani a una Facoltà giuridica è legittima (approvazioni). Essi possedettero già istituzioni universitarie, che nel corso degli ultimi anni perdettero. Quindi hanno da lamentare una perdita, e perciò l'attuale stato di cose in confronto di quello anteriore significa per essi un peggioramento. Il Governo vuol porre rimedio con tutta sollecitudine. Esso deve tenersi presente la necessità che, evitando che si ricorra ad Università straniere, venga soddisfatto entro il territorio dello Stato austriaco il legittimo desiderio dei cittadini austriaci di nazionalità italiana di avere un'istituzione superiore nelle discipline più importanti per la vita professionale. Perciò il Governo, nel gennaio dell'anno venturo, presenterà per la costituzionale trattazione un progetto di legge relativo all'istituzione d'una Facoltà giuridica con lingua d'insegnamento italiana.

Il deputato italiano Conci disse sperare che il presidente dei ministri Bienerth manterrà la promessa, ma ritiene che la presentazione del progetto di legge non sia la via corretta, perchè la facoltà di diritto a Innsbruck venne a suo tempo istituita mediante ordinanza e mediante ordinanza dovrebbe essere ora trasferita in altra sede — ma in territorio italiano perchè possa prosperare; ecioè a Trieste.

Egli deplorò inoltre che l'elemento italiano sia trascurato nei servizi dello Stato e chiese la nomina di un vice presidente italiano al governo di Innsbruck; dichiarò essere dovere del governo di trattare con completa eguaglianza tutte le nazionalità dell'impero. L'accordo delle nazionalità non deve limitarsi agli czechi e tedeschi. Concluse facendo appello al governo perchè adempia finalmente al suo dovere verso gli italiani *(applausi da parte dei deputati italiani)*.

* * *

Altre notizie dicono parere che il Governo austriaco persista nel suo proposito di stabilire Vienna come sede di questa prossima futura università; e che presenterà il progetto non più tardi del 15 gennaio.

* * *

Giustissime le osservazioni espresse dal barrone Malfatti a un redattore del *Matin* di Parigi, nel riguardo della sede di quella università. Le prevenzioni contro Trieste egli affermò, sono infondate. Si dimentica che il rimprovero di irredentismo che si muove contro gli italiani potrebbe rivolgersi a tutte le nazionalità dell'impero. In quanto ai riguardi che il Governo accorda agli slavi, sono male collocati perchè gli slavi, che considera più patriotti degli italiani, cominciano pure a sognare il distacco dall'Austria. Non si capisce il perchè il Governo voglia favorire gli slavi a spese di Trieste. In ogni caso una Facoltà italiana a Vienna non può soddisfare gli italiani, egli soggiunse; e finchè il Governo non sappia e voglia vedere la verità, si andrà sempre incontro a nuovi conflitti.

La relazione sul progetto per le farmacie

presentato alla Camera.

Martedì è stata distribuita alla Camera la tanto attesa relazione sul progetto di legge relativo alle farmacie, che incontra tante ostilità da parte dei farmacisti e dei produttori di specialità. Nè diamo anche perciò un riassunto:

«L'esperimento del libero esercizio fatto in Italia, non è riuscito: esso, dice la relazione, ha condotto all'agglomeramento delle farmacie nei centri urbani, ed ha fatto viepiù disertare dalle campagne, realizzando le previsioni di coloro che l'hanno combattuto.

«E' indispensabile ed urgente porre un ordine alla estrema e soverchia creazione di farmacie nei grandi centri, togliendo di mezzo la sfrenata concorrenza che costituisce, e più ancora costituirà, un continuo pericolo per l'incolumità e sanità pubblica. E' indispensabile altresì provvedere ad una più conveniente distribuzione topografica delle farmacie in tutto il territorio, affinchè sia data intera esecuzione al precetto di legge per l'assistenza farmaceutica ai poveri; è indispensabile rialzare e assicurare le sorti dei farmacisti, in guisa che il servizio riesca egualmente soddisfacente e buono ovunque.

«Il solo regime atto a conseguire simile risultato è il regime della limitazione, che è anche il solo che si addica alla speciale natura dell'esercizio farmaceutico, che non può essere sottomesso all'azione della libera concorrenza commerciale, senza danno della pubblica incolumità.»

* * *

Sull'art. 2, base del progetto, che fissa le concessioni personali, la relazione dice:

«Col sistema che si propone di concessioni rigorosamente personali o vitalizie, verrà non soltanto tolto di mezzo l'incentivo alle tante speculazioni di non farmacisti, che costituiscono ora lo sfruttamento della classe, ma rimarrà anche assicurato un regolare avvicendamento nell'esercizio delle farmacie, per cui ad ogni giovane diplomato non mancherà la certezza di poter giungere, fra non molto tempo, a quella sistemazione definitiva che costituirà il giusto fine della carriera intrapresa. Che se nel frattempo egli, per procurarsi il titolo ad una concessione o per ragioni di assistenza, dovrà prestare l'opera sua, non certo gratuitamente, presso farmacie già aperte e in funzione, nessuno avrà motivo giusto di dolersene e l'esercizio farmaceutico non potrebbe che avvantaggiarsene in dignità e sotto ogni riguardo, come ne risulteranno accresciute di non poco le garanzie effettive per il pubblico servizio.»

* * *

Circa il divieto di rivendita ai produttori di specialità, la relaziona dice: «Il Consiglio superiore di sanità dichiarò che le specialità che sono di regola presentate a base di sostanze medicinali note, equivalgono a ricette già spedite e che perciò non possono essere vendute che dai farmacisti, al pari di ogni altro medicinale, a base e forma di medicamento, e devono quindi portare sull'etichetta l'indicazione della loro composizione, mentre negli annunzi al pubblico deve essere vietato di attribuirle virtù terapeutiche diverse da quelle dei componenti.

«Tale concetto fu svolto e ne fu resa obbligatoria l'osservanza alle autorità sanitarie, in ripetute circolari del Ministero degli Interni.

«Ciò non valse però a frenare le illegittime speculazioni a base di specialità medicinali, che, aiutate dalla sfrenata *réclame*, han fatto dilagare tale traffico da parte dei droghieri e commercianti non farmacisti, d'ogni qualità....»

* * *

Si manifesta, nel mondo farmaceutico, un certo malcontento contro questo progetto di legge.

La ragione del malcontento deriva dalla disposizione dell'art. 10, secondo il quale l'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia è strettamente personale e non può essere ceduto o trasferito ad altri. E' vietato inoltre il cumulo di due o più autorizzazioni in una sola persona. Con questa disposizione, l'autorizzazione o l'esercizio di una farmacia non può essere ceduto o trasferito ad altri, nemmeno di padre in figlio.

Cosichè, osservano i farmacisti malcontenti, avverrà che un farmacista dopo aver lavorato venti o trenta anni della sua vita per accreditare un buon esercizio, non potrà lasciar nulla ai suoi figli del frutto delle sue fatiche e del capitale impiegato, all'infuori del prezzo di stima dei barattoli e dei medicinali. Difatti, il progetto dispone che la farmacia sia posta all'asta e che il nuovo acquirente non abbia l'obbligo di pagare agli eredi che il valore di stima.

I farmacisti si mostrano, per il resto, soddisfatti del progetto, che può riassumersi in queste parole: la farmacia ai farmacisti. Infatti tutti gli attuali farmacisti muniti del cosidetto «patentino» vengono eliminati dal nuovo progetto di legge; e sono soddisfatti altresì del disposto dell'art. 19 che vieta ai produttori di specialità la vendita dei loro prodotti, i quali non potranno essere venduti che dalle farmacie.

Invece i produttori di specialità protestano contro questa disposizione e domandano che la medesima venga modificata nel senso di lasciare la vendita al pubblico da parte dei produttori che hanno o potranno avere dei laboratori legalmente funzionanti, con tutti i controlli scientifici richiesti dalla legge.

La nuova legge Giolitti sarà discussa appena in gennaio.

Cronaca Provinciale

Pasian Schiavonesco

— Per lo scalo merci.

(*Stud. 9*). Ieri, mandati dalla Direzione Generale delle Ferrovie, furono qui gli ingegneri della Divisione Compartimentale di Venezia, per redigere il progetto relativo alla costruzione dello scalo merci, del magazzino, e del Piano Caricatore.

Nutriamo quindi ferma fiducia che si vorrà dar tosto principio ai relativi lavori, e che delle nuove difficoltà non abbiano ora sorgere.

— Per la costituzione di una latteria sociale.

Il sig. *Enore Tosi*, mandato dalla associazione agraria, tenne una conferenza, per la costituzione d'una latteria sociale.

Alla medesima assistettero numerose persone, fra cui le autorità del paese, il maestro, il casaro Luigi Tomada. Il conferenziere dimostrò quanto sarebbe utile che anche a Pasiano sorgesse una latteria sociale; e nutriamo ferma fiducia che per opera di questi, sebbene nessuna decisione sia stata presa, l'utile istituzione sorgerà anche fra noi.

— Atto innumano.

L'altra sera certo Luigi Del Giudice, di Vissandone faceva ritorno alla sua abitazione, quando tutto ad un tratto fu aggredito da tre sconosciuti, che lo malmenarono.

Il Del Giudice fu di lì a poco soccorso da una persona del paese, e condotto a casa tutto malconcio.

Certamente questa prodezza è da deplorarsi assai, e sarebbe desiderabile di scoprire chi siano stati i tre brutali eroi delle tenebre.

Spilimbergo

— Una recita di dilettanti.

Ieri sera i battenti del nostro teatrino si riapersero; ed era pur ora! Uno stuolo geniale di artigianelle, fiori autentici del nostro giardino, rappresentarono la *Zingarella*, lavoro di vecchio gusto, se vogliamo, ma nuovo per il nostro palcoscenico. Il teatro era affollatissimo e le nostre brave attrici improvvisate seppero soddisfare completamente l'aspettativa. La signorina Cancian interpretò con squisito sentimento d'amor materno la contessa d'Oxford e la signorina De Rosa seppe rendere felicemente il difficile carattere di Eufrasia Roland. Cotesti due bocciuoli di rosa rivelarono attitudini non comuni al palcoscenico e dimostrarono una volta di più come anche sotto le spoglie modeste dell'artigiana possa fortemente vibrare la corda del sentimento.

Lo spettacolo fu nel suo complesso riuscitissimo ed è doveroso tributare una parola di lodo alle brave dilettanti spilimberghesi, dalle quali ci auguriamo in breve qualche altro lavoro.

Possa il loro coraggioso esempio essere fecondo di nuovi proseliti, di nuove energie artistiche, e far rifiorire la tradizione gloriosa del nostro teatro!

Si dice, e noi speriamo ed auguriamo si avveri, che il bellissimo spettacolo quanto prima sarà dato a totale beneficio della Casa di Ricovero.

Paluzza

— Elezioni al tiro a segno.

8. — Quest'oggi vi è stata la votazione per l'elezione di N. 3 consiglieri della società mandamentale di tiro a segno Nazionale. Fra i 91 soci, soli 31 furono coloro che accorsero alle urne. Furono eletti:

I. Ferdinando Brunetti di Paluzza, II. Marsiglio G. Batta fu Amedeo di Sutrio, III. Giulio Martinis maestro a Treppo Carnico.

Fra qualche giorno si riunirà l'intero consiglio per provvedere alle dovute cariche.

Codroipo

— La scoperta di una tomba di probabile epoca Romana.

9. B. Fra Zompicchia e Basagliapenta, ad un chilometro e mezzo dalla prima frazione nella località detta *Copàre*, in un campo di proprietà di Snaidero Gio. Batta fu Luigi, venne scoperta, sabato 4 corr. una tomba con entro le ossa di uno scheletro umano.

L'aratro con il quale i contadini solcavano il terreno, andò a battere contro un corpo duro, da qui la scoperta.

I contadini lasciarono l'aratro e si misero a lavorare di piccone nella speranza di trovare... il tesoro nascosto; ma (ahi delusione!) rotto il coperto formato di tegole si trovarono dinnanzi ad un tumulo contenente i miseri e scomposti avanzi di un nostro trisavolo. Dalla scoperta fu dato avviso all'autorità municipale di Codroipo e ieri mattina, accompagnato dal Capo vigile urbano, si recava sul posto il sig. Alfredo Lazzarini Direttore delle Scuole, competente in materia archeologica. Ed io... dietro a loro!

La fossa, disposta da ponente a levante, a piano inclinato, era rivestita e coperta di laterizi, di grandi dimensioni, uno dei quali misurava 42 per 60. Il Lazzarini attribuisce la costruzione all'epoca romana (anno 200 o 300 dopo la nascita di Cristo). Nel tumulo, si rinvennero anche due orecchini di bronzo.

Il sig. Lazzarini passò all'esame delle ossa; e da alcuni frammenti del cranio dove si riscontra che la fusione delle suture craniche non esiste, arguisce che l'individuo doveva avere un'età inferiore ai 30 anni. Egli trovò inoltre, denti bene conservati, piccoli i loro alveoli e piccole le vertebre del cranio ed il mento; sottile la crociera dell'occipite. Da questi dati, e dal fatto di aver rinvenuto un paio d'orecchini il sig. Lazzarini ha dedotto che si tratta di una ragazzina sui 15 o 18 anni al più.

— E come spiega — gli chiesi — questa tumulazione fatta in mezzo ai campi così a tanta lontananza dai paesi?

— I romani — mi rispose il Lazzarini, — usavano seppellire i cadaveri vicino alle strade. E qui siamo precisamente a circa 100 metri dalla via Emilia, che fu percorsa un tempo dall'esercito Romano.

Il Lazzarini raccomandò di raccogliere le reliquie e portarle in luogo di conservazione.

Mi dimenticavo un particolare: sopra una tegola era scolpita l'impronta del piede di un cane...

Come è fedele il compagno dell'uomo e della... donna. Gli segue perfino nel sepolcro!

— Associazione magistrale.

I maestri del Distretto si raduneranno qui giovedì 17 corr. per la trattazione del bilancio, la nomina delle cariche sociali ed altro.

Consiglio Comunale.

Giovedì, 10 alle ore 2 pom. è convocato il Consiglio per deliberare in seconda lettura il bilancio del Comune per l'anno 1909 e la proposta del sig. Marchetti per la costruzione del Teatro.

Cordenons

— Cena d'addio.

9. (R. O.) — Martedì sera una eletta schiera d'amici diedero una cena d'addio al celibato al sig. Gustavo Scaramelli direttore tecnico del locale stabilimento Makò. Egli fra brevi giorni impalmerà la gentile signorina Teresina Palazzin di Pordenone.

Durante la cena, servita inappuntabilmente dall'insuperabile *Annetta*, regnò la massima allegria, senza o-

stentazione. Allo spumante, aprì la serie dei brindisi il Perito Renato Massinano: seguirono i sigg. Giuseppe Brunetta, Luigi Terenzi ed altri; tutti ebbero calde parole di stima e di elogio per il festeggiato.

Il lieto convegno finì tra l'allegria la più esilarante, a merito specialmente di quel matacchione insuperabile del sig. Luigi Antonini. Al levar delle mense, su proposta del vostro corrispondente, venne fatta tra i presenti un'offerta in pro della «Dante Alighieri», per protestare contro i fatti inumani e selvaggi di Vienna. Venne raccolta la somma di L. 16.50 che sarà trasmessa al Comitato della «Dante».

Travesio

— Per una cooperativa

In questo comune corre voce che si stiano facendo pratiche per l'apertura di una cooperativa di consumo. Anzi, mi consta che distinte persone di qui si sono già recate a studiar le basi di una cooperativa tra le migliori e bene organizzate della Provincia. Speriamo che ciò non resti lettera morta, e facciamo voti per la buona riuscita di questa opera santa, che porta tanto vantaggio nei comuni rurali. Siamo certi che il nostro paese farà buon viso all'ottima iniziativa e darà incoraggiamento ai promotori.

Così in primavera avremo anche una cooperativa che in unione al forno rurale, porterà grandi benefici a questa popolazione.

Naturalmente tutte le ottime istituzioni vengono combattute dall'ignoranza, dalle cattiverie dell'egoismo del proprio paese.

Fortuna che saranno da contarsi sulle dita di una mano, qui gli oppositori!... All'opera adunque e coraggio.

Tolmezzo

— Per regolare i nostri mercati

8. Mi consta che la Giunta Municipale ha, in questi giorni, nominata una Commissione perchè, d'accordo col Circolo Agricolo locale, studi la maniera di regolare e migliorare i nostri mercati.

La proposta della Giunta merita di essere segnalata, perchè come si svolgono fora i mercati, non torna certo ad onore del nostro paese essendo possibili tutte le frodi, sia da parte dei mediatori che dei venditori.

Speriamo che la Commissione si metta presto all'opera di guisa che si possano subito risentire i vantaggi e non si tolleri più questo deplorevole stato di cose.

S. Vito di Pagagna

— Per causa d'una vacca!

Domenica scorsa il nostro villaggio era in festa e doveva aver luogo una processione per le vie, le quali erano state adornate per la circostanza con pali a verde e con fughe di palloncini per la luminaria serale.

Sul tramontare del sole, il contadino Pietro Zucchiati abitante nei pressi del Municipio, conduceva fuori dalla sua stalla quattro armente per l'abbeverata nel canale del ledra, e il caso volle che una di esse, passando, andasse ad urtare contro uno dei pali di addobbo Gio Batta Pignolo che ciò vide fece osservare la cosa in malo modo allo Zucchiati, rimproverandolo anche acerbamente: a lui si aggiunsero nel rimbrotto il padre e la madre.

Lo Zucchiati rispose forse un po' concitato; ed il Pignolo, ritenutosi offeso, estratto un coltello ferì di punta e di taglio abbastanza gravemente l'avversario al basso ventre. Lo Zucchiati denunciò il fatto ai carabinieri e sporse regolare querela contro Gio Batta Pignolo.

Venticinque anni

(Novella).

La cameriera portò l'alzata delle frutta, il vino bianco e si ritirò.

Simultaneamente donna Lisa e suo marito s'alzarono — e si dissero reciprocamente, sorridendo:

— Perchè?

— Oh niente.. — fece lei, andando al buffet e togliendone una gran torta di cioccolatta, decorata con panna e con la scritta: «25 anni!» L'avvocato levava da un canto una polverosa bottiglia di Champagne e andava a chiudere la porta dell'anticamera.

— Anche tu te ne sei ricordato? — disse lei, andandogli a sedere vicina. — E per questo hai rifiutato l'invito dei Rossi?

— Certo, Lisa, volevo godere in casa mia, solo con te, questo anniversario.

Tra cinque mesi, alle nostre nozze d'argento, avremo intorno i nostri figli, i nipotini, gli amici. Ma io oggi voglio avere te sola...

Quanta dolcezza in quella voce!

Qualche cosa d'infinitamente dolce invase l'animo di donna Lisa.

Pensò forse che meritava aver tanto sofferto per avere un giorno quel pre..io, quell'assoluto amore di suo marito? Ricordava la sua desolazione quando, pochi anni dopo il loro matrimonio, quell'affascinante figlia del Nord s'era prefisso di togliere il suo James?

Ella era però esteriormente restata sempre eguale, sempre serena; James era ritornato a lei, e un giorno — oh che ebbrezza di gioia, quel giorno! — le aveva chiesto perdono con parole che non avrebbe mai scordato... mai più.

Per darsi un contegno, tagliò la torta, mentre il marchese sturava la bottiglia.

— A la tua salute! — fece lei.

— Al nostro vecchio amore! — ed egli la baciò lievemente sulla bella bocca, ora un po' stanca.

* * *

Più tardi erano vicini al fuoco. sulle loro poltroncine soffici e un nuovo anello, adorno d'una splendida perla, brillava accanto l'anello nuziale sulle dita affilate di donna Elisa.

Il marito la guardava.

— Il tuo vestito — disse è per caso o per....

— L'ho messo a bella posta — rispose la signora, passandosi, con gesto abituale la mano fra i capelli tutti biondi — Si eguale a quello di venticinque anni fa. Sai, portavo ancora il lutto per la morte di mio padre.

— Appunto era così — bianco e. nero, in merletti al collo e ai polsi Come ti stava bene!

Com'eri bella, quel giorno!

— Adesso non lo sono più?...

— Ora sei una cara, un'adorabile Nonnina.....

Sorrisero

— Sai seguitò il marchese — che tutt'oggi penso e rivivo i momenti di venticinque anni fa?

— Anch'io, James.

— Sentiamo, allora — e tirò la poltrocina accanto la sua.

— Nel mattino avevo avuto lezione di musica. Avevo suonato l'«Erotico» di Grieg, che m'aveva parso così desolato. Poi venne la sarta, madama Givier, a provarmi un vestito che dovevo mettere il domani a un concerto di organo, nella Cattedrale. E mentre mi faceva girare e rigirare, pensavo con amarezza che tu non ci saresti stato, che tu da 15 giorni eri partito...

— Per andare a chiedere ai miei genitori il loro consenso.

— Oh se lo avessi pensato! Che giorni d'amarezza m'avrei risparmiato. Mi pareva che non ti avrei mai rivisto più.

— Pazzerella!

— Ma poi non mi spiacque aver passato quel dolore; ho più gustato, dopo la felicità.

— Cara! egli le passò il braccio intorno la vita.

— A colazione ero sola con Miss Green (che doveva avere l'emicrania.

Parlammo un po' di una poesia di Byron che sapevo quanto ti piaceva. Me l'avevi detta un mese prima, durante quella gita in barca sul piccolo lago.

— E' vero.

— Poi Miss Green andò a dormire e io ero sola nel salottino alle tre circa, quando sei entrato. Ricordi quel salottino?

— Benissimo. Aveva una larga vetrata che dava su di una terrazza; piccoli mobili di bambù, la tappezzeria rosa, tanti vasetti.

— Pieni di viole.

— Appunto. Eravamo il 31 marzo. E nell'angolo c'era la tua poltroncina in velluto rosa, e il tuo tavolino da lavoro. Lavoravi a un merletto a fuselli:

— Donna Lisa gli mostrò la cravata che portava.

— La riconosci?

— Il marchese sorrise.

— T'o detto subito perchè ero venuto, che avevo parlato con i miei genitori e col tuo tutore. T'ho detto che ti volero bene.. e t'ho aperto le braccia.

— Io allora mi sono alzata e t'ho detto: — Oh, la prego, avvocato, non ancora. Se sapesse quanto vorrei dirle subito di sì, dirle che ho sognato questo momento. Tu tacevi sorpreso, e allora seguitai.

— Ma la vita è tanto seria e tanto lunga.. noi ci conosciamo poco. E se un giorno ella dovesse rimpiangere questo momento...

— Mai.. ti risposi, prendendoti una mano e baciandotela. E, in quanto a conoscerci... facciamo conoscenza...

— Io mi sedetti vicino — seguitò donna Lisa, guardando affettuosamente il marito — e ti chiesi tante cose, ricordi?.. ..E tu mi dicesti... — Lisa, che dolcezza volerci bene, che dolcezza pensare che ti darò tutto..

— Taci! interruppe qui il marchese, amareggiato da un ricordo — Povera Lisa!

— No, fortunata Lisa — ribattè lei. — Mi hai voluto tanto bene!

Egli le baciò i capelli.

— E dopo?

— Dopo, tu mi apristi le braccia..

— E in quel momento capitò Miss Green gettando un grido d'orrore. E quando le presentasti il tuo fidanzato, ricordi quante lacrime, quante volte «oh dear! oh dear!»

— Poi venne lo zio e si fermò a pranzo; — e anche tu, Giuditta, a cui lo dicemmo, e ch'era stata cameriera della Mamma, era tutta agitata, e, un momento, posò il piatto, e si mise a piangere di gioia.

E' vero.

— Poi uscimmo sul terrazzo.

— Tu avevi un mantello bianco...

— Sì, e scoprimmo le Broconig che ci spiavano col cannocchiale.

— Rientrati, telegrafammo ai tuoi genitori. Quella notte tu dovevi partire per Londra, per trattenerti tre giorni e così mi chiedesti una mia fotografia.

— Mi desti l'unica che avevi, una piccola istantanea molto riuscita. Eccola qui — e il marchese la trasse dal portafoglio.

— La tua Lisa — lesse la signora, sorridendo felice.. e ripetè, accarezzando i capelli di suo marito, che le aveva posato la testa sulla spalla: — La tua Lisa...

(traduzione dell'inglese)

CORTE D'ASSISE DI UDINE

La tragedia di Faedis.

Il processo per il doloroso fatto successo a Faedis il 13 gennaio scorso, e ch'ebbe il suo epilogo con la morte del povero vicebrigadiere Angelo Turco, ha perduto gran parte del suo interesse, in seguito alla latitanza del padre di Olinto De Luca il quale si sarebbe trovato in contrasto gravissimo col figlio. La causa si presenta quindi molto più semplice. Rimane il fatto dell'omicidio.

L'accusa sostiene non trattarsi di equivoco nel ferimento; l'Olinto De Luca (secondo il Procurator Generale) avrebbe determinatamente ferito il vicebrigadiere, volendo liberarsi di costui che cercava trattenerlo, per poter poi scagliarsi contro il padre; e non già (come l'imputato vorrebbe) ferito il brigadiere, credendo difendersi dal padre.

*

L'accusato, che si presenta simpaticamente, è ben agguerrito nella difesa, la quale è affidata agli avvocati Bertacioli e Driussi ed ha il sussidio della scienza, nella persona del prof. Antonini, perito psichiatra. L'accusa invece è sostenuta dal Procuratore del Re, cav. Trabucchi; e la parte civile è rappresentata dall'avv. Brosadola.

Quel che narra l'imputato.

Aperta l'udienza, il Pres. cav. Silvagni, dà la parola all'accusato, il quale, un po' tremante è un po' eccitato nel sistema nervoso, racconta le peripezie di quel giorno. Ritornando con un carro di sabbia dalle ghiaie del Torre, si era fermato in casa di sua suocera, in principio del paese, dove venne a prenderlo sua moglie.

Poco dopo giunto a casa, vi entrò anche suo padre (col quale non era in quel tempo in buoni rapporti), e gli chiese 150 lire che pretendeva da lui. Egli rispose al padre che l'indomani si sarebbero fatti i conti e se esso avanzava le 150 lire gliele avrebbe date subito.

Non si accontentò di questa risposta, il padre; ma anzi, brontolando minaccie, uscì dalla cucina ed esplose subito dopo due o più rivoltellate nella porta.

In vista di tal fatto suo zio Luigi e sua moglie, dubitando dell'esasperazione del vecchio, si appostarono dietro la porta per evitare che rientrasse e facesse di peggio; ed egli frattanto si armò di coltello.

In quel mentre il vecchio, avanzatosi sulla finestra colla pistola in mano, gridò a suo fratello:

— Tiriti in bande, Vigi, che io la fasi! e sparò contro il figlio, senza però colpirlo.

Subito dopo intesero spingere dal di fuori la porta.

Temendo rientrasse il padre, egli (è sempre l'imputato che racconta) andò per affrontarlo; e quando la porta cedette e già si affacciava una persona, senza guardar chi fosse menò un colpo. Seppe solo più tardi che aveva ferito per errore il povero Angelo Turco.

P. M. Eravate da molto tempo in cattivi rapporti, con vostro padre?

Accusato. Circa quattordici giorni prima del fatto cominciarono gli attriti. Prima eravamo in buona armonia.

— E qual'è stato il movente degli attriti?

— Mio padre diceva di avere un credito di circa 2000 lire da sua figlia e voleva essere pagato.

Mi aveva anzi parlato di comperare una rivoltella (per voler farsi pagare, proponendomi d'andar poi con lui in Prussia. Non volli seguirlo, adducendo a motivo che avevo una famiglia, che avevo la moglie e i figli cui attendere. Egli se l'è presa per questo con me; anzi, e specialmente, con mia moglie, perchè diceva che lei mi tratteneva.

P. M. E avanzava da voi le 150 lire che domandava?

— Non so: gli ho detto io che l'indomani si sarebbero potuti fare i conti.

Tristizie del vecchio

— Ricordate di aver consegnato ai carabinieri una lettera anonima, proveniente dalla Germania, nella quale si accusava vostro padre di attentato dinamitardo contro la casa parrochiale...

— Sissignor. La lettera l'ho trovata in casa.

L'accusato, in seguito a domande del P. M. e della dif. racconta che abitava non in casa di suo padre, ma in affitto, presso un certo Zani, e teneva il padre presso di se.

— E' vero che attentasse all'onore di vostra moglie?

— Sissignor, di mia moglie e anche di mia sorella.

— E come l'avete saputo?

— Mia sorella stessa me l'ha raccontato.

Avv. Driussi. Esiste una lettera in atti, dove la sorella parla di questo.

Pres. E riguardo a vostra moglie, come l'avete saputo?

— L'ho appreso da me e poi l'ho saputo anche da mia moglie. Un giorno, anzi, dell'anno scorso, ho sorpreso mio padre che usciva dalla camera di mia moglie, la quale, per sfuggire alle di lui brame, stette diversi mesi lontano di casa.

Avv. Driussi. Suo padre ha venduto tutta la sostanza dopo il delitto, mi pare. Vorrei sapere se il teste ha avuto qualche cosa della sostanza.

— Un acconto della legittima, consistente in attrezzi di lavoro.

L'avv. Driussi fa rilevare che l'accusato era in ottimi rapporti coll'Angelo Turco e che anzi una sorella dell'accusato stesso doveva sposare un fratello del morto.

Testimoni che non si udiranno.

Si leggono le deposizioni scritte, quindi si fa venire lo zio dell'accusato, presente al fatto; ma il Pubblico Ministero si oppone all'audizione non soltanto dello zio, ma anche della moglie e della sorella dell'accusato, in seguito alla contumacia di Zaccaria De Luca, il padre.

La difesa invece vuol sentire questi testi, che sono gli unici testimoni del fatto; ma il Presidente con sua ordinanza, accoglie le ragioni del Pubblico Ministero.

I testimoni assunti.

E viene introdotto il teste Vincenzo Giavitto, negoziante di Faedis, abitante di fronte ai De Luca.

La sera del fatto egli intese gridare, in casa De Luca. Conobbe la voce della sorella dell'accusato che diceva: aiuto, aiuto, per amor di Dio! Sentì poi colpi come di sasso alla porta. Posteriormente, seppe che erano stati invece colpi di rivoltella. Uscito nel cortile, vide lo Zaccaria con la rivoltella in mano. Siccome fra il teste e lo Zaccaria non erano buoni rapporti, così egli pensò bene di ritirarsi:

— Manca mai ch'el me ciapi in sbaglio — considerò il teste.

Mentre si ritirava udì il vecchio dire: — «Tirete in parte, Vigi, che ghe la fasso.» — In quella incontrò il vicebrigadiere Turco, accorso al rumor degli spari. Lo avvertì del pericolo consigliandolo ad andarsene.

— Ghe xè delle armi in aria: ritirèmose.

Il Turco entrò un istante — proprio un istante — e poi subito ricomparve ferito.

*

Nel pomeriggio continuano i testi.

Viene inteso primo certo Antonio Costantini, calzolaio, dimorante sopra l'abitazione dei De Luca. Il teste ha un certo modo di raccontare da non lasciar comprendere niente.

Giavitto Alberto narra dei dissensi esistenti tra padre e figlio, dovuti (secondo le voci) a ragioni d'interesse e specialmente perchè il figlio voleva donazione dal padre.

Giganta Olinto, armaiuolo di Udine, conferma d'aver venduto la rivoltella a Zaccaria De Luca.

Il brigadiere dei carabinieri di Faedis, Gaspare Simonetti, narra come avvenne il fatto. Fu chiamato quella sera dalla figlia dello Zaccaria e corse subito armato con un carabiniere. Trovò prima il povero Angelo Turco il quale gli disse: «Son morto», e gli raccontò d'essere stato ferito dall'Olinto, mentre tentava di calmarlo. Introdottosi in casa, l'Olinto tentò slanciarsi col coltello in mano anche contro di lui; ma egli lo afferrò e, aiutato dal carabiniere, riuscì a tradurlo in caserma. Secondo il brigadiere, l'accusato avrebbe tentato ferire lui pure.

Narra poi degli attriti fra padre e figlio e dei trattamenti inumani del secondo contro il primo.

Pres. Lei dice che il Turco gli raccontò d'essere stato conosciuto dall'accusato e d'aver parlato con lui sette-otto minuti?

— Sissignor.

— E che il padre avesse tentato all'onore della figlia, della nuora?

Il teste ricorda di accenni intorno a questi fatti, uditi dalla voce pubblica e di un'accusa specifica del figlio ripetuta di fronte al padre, durante una chiamata in Municipio; ma ricorda che il padre, a tale accusa, scattò con forza e la smentì.

Dà poi cattive informazioni sul carattere così dell'Olinto come del padre, e aggiunge alcuni particolari di violenze usate dall'Olinto contro il vecchio.

Seguono varie contestazioni.

Antonio Coiz depone sulle questioni esistenti in famiglia De Luca, per la donazione della sostanza.

Segue la lettura di perizie e altre deposizioni che hanno ormai poco valore.

Stamane si escuteranno i testi a difesa.

Cronaca Cittadina

— Cose del Comune.

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri, prese le seguenti decisioni:

A termini dell'art. 13 del Reg.to Provinciale per l'applicazione della tassa di famiglia, ha formato la matricola preparatoria dei contribuenti della tassa per l'anno prossimo.

— Ha deliberato di convocare il cons. comunale in seduta straordinaria per il giorno di mercoledì p. v. 16 corr. alle ore 14, ed ha approvato il relativo ordine del giorno.

— Ha formato la matricola dei contribuenti la tassa sul valore locativo per l'anno 1909.

— Ha espresso avviso che il Sindaco abbia a disporre con regolare ordinanza che per le carni macellate provenienti dall'estero sia negli esercizi di vendita obbligatoria l'indicazione della provvenienza.

— Ha autorizzato la spesa necessaria per l'espurgo delle chiaviche pubbliche nei vicoli del Cucco dello Schioppettino e di Lena.

— Ha disposto l'applicazione di uno spanditoio in vicolo Deciani.

— Ha deliberato di domandare alla Direzione generale delle Ferrovie che il servizio della 3.a classe nei treni diretti 171 e 174, ora limitato al tratto Casarsa-Udine, venga esteso al tratto Casarsa-Venezia e di richiedere l'appoggio alla domanda della Camera di Commercio e dei comuni interessati.

— Ha approvato il regolamento disciplinare interno del forno municipale.

— A proposito...

Notiamo una miglioria in questo forno. Forse per misure igieniche e di sicurezza maggiore fu adottata la luce elettrica, mentre prima si aveva l'illuminazione a gas; ma oltre all'igiene, deve aver suggerito l'innovazione anche l'economia. Difatti ci dicono che con la luce elettrica si risparmi qualche centinaio di lire all'anno.

Vere è che il Comune non ne risentirà vantaggio, perchè trattasi di industrie comunali; e ciò che si risparmia da una parte, entra in meno dall'altra. Ma sta bene che ogni speciale azienda comunale studi per proprio conto le economie proprie.

— Un ordine del giorno dei professori cittadini

La Sezione Udinese Insegnanti Medi, nell'adunanza dell'8 corr., votò il seguente *Ordine del giorno*:

In presenza del ripetersi di certe impunità e della soverchia tolleranza da parte della superiore autorità, la sezione, richiamandosi ad un precedente analogo ordine del giorno, invita nuovamente il Ministero a compiere con mano ferma l'epurazione della classe, eliminando gl'indegni e punendo con giusta severità i colpevoli, tanto fra gl'insegnanti quanto fra le autorità scolastiche, a conforto di chi fa il proprio dovere e per il buon nome della scuola.

Nella medesima adunanza, la Sezione si occupò pure del caso Campanozzi, dando la sua piena adesione a un lungo ordine del giorno del Consiglio Federale, in cui si rivendica la libertà degli impiegati civili, il loro diritto e dovere di «mirare al migliore e più onesto funzionamento dei pubblici servizi», e si offre «piena solidarietà alla federazione Postelegrafica nella protesta contro le insidie della legge e a vantaggio del pubblico interesse».

— Le caccie a cavallo.

Ieri sulla prateria di Campoformido ebbe luogo una partita di caccia alla volpe. L'appuntamento seguì alle 13.30 sulla rotonda del Cormor. Convennero il sig. Roberto Kehler, che funzionava da «Master» il tenente della Noce, il tenente Biglia, il tenente Pollio e il tenente Capacci. Nei pressi di Campoformido fu lanciata la volpe che favorì un galoppo prolungato e brillante. Verso le 16.30 la comitiva ora di ritorno.

— I funerali della suicida

Ieri alle 14 seguirono i funerali della signora Claudina Mondino, morta ier l'altro all'ospitale.

Sul carro funebre vi erano le seguenti ghirlande: personale ed allievi del collegio Gabelli, famiglia Mondino, famiglia Silvestri.

Nel seguito vi erano la zia della defunta, il personale e gli allievi del Gabelli col loro direttore sig. Errani.

Dopo le esequie alla chiesa dell'ospitale la salma fu trasportata al cimitero e calata nella fossa sopra la quale i giovani collegiali sparsero fiori freschi in segno di ultimo omaggio gentile alla memoria della loro insegnante.

— Per l'Università Italiana in Trieste

Sottoscrizione sotto gli auspici della Dante:

Somma precedente lire 811.80

Scheda n.8 *(Giornale di Udine)* co. Filippo di Brazza Savorgnan L. 50 — Scheda n° 9 raccolte dal sig. Francesco Sbisà: Evelina Ruiz de Ballestrero lire 5 — Gilda Sbisà lire 5 — Silvio Sbisà lire 5 — Lena Barnaba lire 1 — Gemma e China Sbisà lire 5 — scheda n. 33 ditta Paolo Gaspardis lire 10 — scheda n. 7 Leone Periz lire 1 — scheda n. 28 ditta A. Basevi e figlio lire 2. — scheda n. 30 ditta Gerardo Rippa lire 2.

— Un concerto di violoncello.

Ieri abbiamo udito nel Salone del Patronato operaio femminile in Via Ronchi, il giovane violoncellista prof. Gilberto Crepax, e, lo diciamo subito, ne siamo rimasti ammirati. E' un ragazzo imberbe, robusto, simpatico, e sorridente, il quale, nonostante l'immaturità degli anni, porta con tutta disinvoltura alle orecchie del pubblico la maturità della sua nobilissima arte. Esser diplomato professore di violoncello al Liceo Marcello di Venezia a soli diciotto anni significa già molto: ma tuttavia il Crepax è già qualcosa di più di professore, è un artista. Ed è un artista dotato di qualità non comuni, anzi addirittura eccezionali nella nostra epoca di nervosismo; il Crepax è un artista equilibrato e spontaneo. Supera con sorprendente facilità le più ardue difficoltà del virtuosismo, eseguisce i cantabili con arte e sentimento da cantante, colorisce le frasi passionali od eleganti con sobria opportunità di stile senza mai cadere in leziosaggini o in esagerazioni d'impulsività emottiva.

Ecco il programma dei pezzi eseguiti che ci ha dato campo di ammirare tutte queste qualità del giovane artista: Locatelli-Piatti *Suonata in re*, Schumann *Rêverie*, Becker *Minuetto*, Massenet *Méditation de Taïs*, Popper *Tarantella*. Al piano accompagnò la signorina Sostero con molta grazia ed efficacia di colorito.

Noi auguriamo al Crepax buona salute: e con questo augurio elementare ma indispensabile, intendiamo anche di fare un augurio all'arte nostra italiana, nella quale il giovane violoncellista è certamente destinato a prendere uno dei primi posti. Ed esprimiamo poi anche la speranza che il Crepax non si dimentichi di noi e venga altre volte a Udine a farci gustare le sue ispirate melodie.

Echi della stagione teatrale.

Al Critico d'arte del «Giornale di Udine».

Ieri nel resoconto dell'ultima recita, di M. Butterfly lessi una leggera punta d'ironia per un mio articolo nel quale fra gli altri lodavo gli elementi orchestrali della Città. Tale lode semplice, sincera, ben meritata e lealmente riconosciuta, non so proprio il perchè abbia urtato un po' i nervi di quel signore che poi in fondo in fondo è perfettamente della mia opinione.

Contrariamente a quanto e spesse volte mi avvenne di udire in pubblici ritrovi o di leggere nei giornali locali, io ho detto che l'elemento nostro d'orchestra è non solo uguale ma forse superiore a quello di molte e molte città dell'importanza di Udine; questa affermazione fatta semplicemente, e spero con una certa competenza, non doveva certo meritarmi un piccolo sarcasmo per quanto velato di gentilezza.

Non volli certo insegnare a quel signore, che non ho il piacere di conoscere, nè a tutti gli intelligenti, sibbene riconoscere con compiacenza un fatto vero o lusinghiero per quanto non sempre e non da tutti riconosciuto.

Questo, e nulla più.

Non consento poi col critico del *Giornale di Udine* nelle lodi che volle fare all'orchestra per l'esecuzione della sinfonia del Guglielmo Tell. Questo capolavoro del Genio italiano susciterà per sè stesso e sempre l'entusiasmo, se non sarà eseguito più che mediocremente.

L'altra sera l'orchestra la eseguì abbastanza bene, ma è certo che con quegli elementi e sotto la bacchetta del Guarnieri si poteva ottenere assai di più, come lo ha dimostrato l'ottima esecuzione dell'opera.

A me sembrò invece che il Guarnieri ostentasse, per l'esecuzinne di quella sinfonia, la stessa ed ostentata posa di trascuratezza, che da taluni vuolsi abbia ostentata anche nella serata della prima donna.

Ammiratore senza restrizione dell'alta capacità del giovine maestro, devo confessare che il Guarnieri ebbe torto e non posso fare a meno di deplorare insieme a tutti i suoi veri amici queste, che sembrano stranezze di carattere.

Del resto il pubblico Udinese fu anche quì ammirevole di tatto e di misura, perchè applaudì il maestro, ma non mancò di testimoniare la sua simpatia verso chi credette a torto o a ragione, vittima di un'ingiustizia.

Purtroppo il palcoscenico ne ha tanti di questi misteriosi e deplorevoli dietroscena... Lasciamoli nell'ombra dunque, ed applaudiamo invece di tutto cuore l'arte divina quando c'irradia la luce sua purissima elevando l'animo nostro ai godimenti più nobilmente intellettuali.

Alfredo Lucarini

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

— Al Ricreatorio Festivo Udinese.

Fu rappresentato una seconda volta, martedì sera, « Dolore di padre », benino, da parte degli attori, per quanto lo merita il dramma piuttosto fiacco e deficiente. Piacque invece moltissimo la commedia in due atti « Il deputato di Castelperso », che fece ridere saporitamente i numerosi intervenuti. Sfido io! Un povero associatore di giornali che, a furia di fame e di astuzia, arriva a corbellare sonoramente e pubblicamente tutto intero un Collegio elettorale, il Conte Falda, il Sindaco, il maestro, il medico, l'assessore, tutti i maggiorenti del paese, ed a farsi passare, ospitare, applaudire come il vero deputato del Collegio !...

Il Conte Falda (sig. Marchi) comico tipo impastato di vecchiume, di pedanteria, e di nullagini, con quel coso di « Sì, papà » suo figliuolo, sempre al fianco, addirittura ha pennelleggiata la sua parte. Bene anche l'improvvisato deputato (sig. Gino Gremese); meglio il Sindaco (sig. Rizzi) comico fin nella ricerca ridicola e sgrammaticale delle parole dell'alta sua dignità sindacale; era bello perchè vero e dipinto. Così tutti, come l'assessore (sig. Cettolo); il cameriere del conte (sig. Smaniotto); il vero deputato (sig. Gervasutti); insomma una bella commedia fatta di sale e di punta.

E « Bebè »? Ce l'ha fatta sentire ancora un'altra volta la sua vocina melliflua tra i piccoli volteggi della breve danza e il tintinnio del tamburello: volevano il *bis*; e con che insistenti chiamate! Ma già ben 20 minuti se li era portati via il sig. Schiavi col suo monologo, bene affiatato, colorito, quasi drammatizzato, col quale seppe comunicare l'elettrico anche alle mani degli spettatori che gliele batterono più volte sotto il naso, fragorosissimamente.

— Malversazioni truffe e bancarotte in danno di emigranti friulani.

Il Tribunale di Klagenfurth, l'altro giorno, condannava Antonio Zampedri, noto organizzatore e fondatore di una lega fra Segantini in Villacco, a sei mesi di carcere duro non computando tre mesi di arresto preventivo. Lo Zampedri era accusato di malversazioni, di truffe e di bancarotta fraudolenta in danno di operai emigranti, per un importo complessivo di circa tredicimila corone.

La mitezza della condanna ha forse una ragione nel fatto che, al momento dell'arresto, lo Zampedri si era già in parte rimesso a posto e perchè anche risultò poi che ai mali atti fu trascinato da uno sviscerato amore per la madre sua, alla quale avea spedito per quasi 8000 lire. Si tratta dunque di un vero dramma della miseria, e non dei soliti episodi della delinquenza.

Lo Zampedri, giovane d'ingegno svegliatissimo e di una intraprendenza meravigliosa, mandò qualche corrispondenza anche al nostro giornale e fu corrispondente del locale Segretariato di Emigrazione: aveva nel suo attivo numerosi ben serviti e simpatie cospicue; e sopratutto vere e positive benemerenze, avendo egli istituito scuole per gli operai italiani, biblioteche circolanti ecc., e spesso raccolto anche offerte in pro della Dante Alighieri, Comitati di Udine e di Mantova,

I mercati di oggi

Cereali e Legumi.

Granoturco vecchio da l. 10.75 a 12.—
Cinquantino da l. 9 50 a 11.—
Sorgorosso da l. —.— a —.—
Fagiuoli da l. 23. — a 34.—
Patate da l. 7.— a 8.—

Frutta.

Pere da l. 20.— a 30.— il Quintale
Mele da l. 17.— a 60.—
Castagne da l. 7.— a 11.—
Marroni da l. —.— a —.—
Uva da l. 25.— a 40.—
Noci da l. 40.— a 55.—

Tribunale di Udine.
Contratto di lavoro verbali.

Antonio Fanna fornaciaio di Rualis, piccolo paesello sulla sinistra del Natisone, a qualche chilometro da Cividale nel marzo scorso avea stipulato un contratto di lavoro con l'imprenditore Di Bernardo Massimo ed aveva avuto in caparra lire 45, obbligandosi di partire per l'estero quando il Di Bernardo lo avesse chiamato. Ma venuto il dì della partenza, il Fanna vi si rifiutò, allegando scuse e pretesti e negando di aver ricevuto dal Di Bernardo una caparra qualsiasi.

L'imprenditore denunciò il fatto all'autorità che iniziò processo e ieri nel nostro tribunale ebbe luogo il dibattimento. Difendeva l'avv. Contin, Dopo l'escussione dei testi, il Pubblico Ministero chiese la condanna del Fanna per truffa; ma l'avv. difensore seppe ottenere l'assoluzione del suo patrocinato per non provata reità.

Investimento ciclistico

Tempo fa, presso Maiano, il ciclista Angelo Tonino, d'anni 20, di Buia, correndo velocemente con la sua bicicletta, investì certa Francesca Zanini, gettandola violentemente a terra causandole lesioni che furono giudicate guaribili in più di 60 giorni. La Zanini è ancora a letto e quindi fori, che nel nostro Tribunale ebbe luogo il dibattimento, comparve solo il Tonino che fu condannato a mesi 3 e giorni 10 e poi beneficato della legge Ronchetti. Difendeva l'avv. Celotti.

Verso un momento decisivo nel garbuglio balcanico.
Gli effetti del boicottaggio turco.

Trieste 9. — Le case di commercio tedesche e quelle triestine, che lavorano — o meglio lavoravano — col Levante, assistono mute alla continuazione della guerra economica turca contro l'Austria. Coi tre piroscafi lloydiani *Euterpe Urano* e *Barone Bock* sono *ventisette* i grandi piroscafi che riportano a Trieste le merci austriache che i turchi hanno respinto. E' — dicono i commercianti danneggiati — la rovina d'un'attività commerciale di un secolo; sono mercati che, (se il boicottaggio continuasse) non si riacquisterebbero più.

L'ambasciatore protesta ;
ma che cosa può farci la Turchia ?

Costantinopoli, 9. — Lo « Sciurai Ummet » reca che l'ambasciatore a. u., marchese Pallavicini, ebbe ieri un colloquio col granvisir. Argomento dello stesso fu il modo in cui si potrebbe raggiungere un accordo circa la Bosnia - Erzegovina. L'ambasciatore avrebbe dichiarato che l'Austria - Ungheria desidera prender parte ad una conferenza per ratificare il fatto compiuto. Vorrebbe però raggiungere prima un accordo con la Porta, e perciò questa dovrebbe trovare il mezzo di far cessare il boicottaggio, in quanto naturalmente ciò dipenda da lei. Altrimenti, sarebbe impossibile giungere ad un risultato qualsiasi.

Il granvisir avrebbe risposto che il boicottaggio non sta in alcuna relazione con gli affari del Governo. Se ciò fosse, il boicottaggio sarebbe stato impedito; ma il Governo non ha la possibilità di influenzare la volontà popolare: cometto che la *yeni-gazeta* conferma col meravigliarsi della condizione posta dall'ambasciatore, quasi l'Austria-ungheria non sapesse che gli ottomani ora sono liberi.

Intanto, l'Austria ha già immobilizzato 200000 uomini e speso 150 milioni di corone.

La pena di morte rimessa in vigore in Francia.

Martedì, appena aperta la seduta della Camera francese, si procedette, senza alcun altro discorso, alla votazione del progetto della Commissione relativo alla modificazione del Codice penale.

Il primo articolo dice che è mantenuta la pena di morte. Su questo era stato chiesto l'appello nominale, ma poi la domanda fu ritirata e la votazione si fece con lo scrutinio ordinario. La pena di morte risultò mantenuta con 33 voti contro 21.

La proclamazione del voto che rimette in vigore la ghigliottina e richiama in funzione il sig. Deibler, fu salutata con applausi da tutta la destra, da quasi tutto il centro ed anche da numerosi deputati radicali. I socialisti invece e molti altri radicali protestarono rumoreggiando.

Questo voto della Camera risponde a un'innegabile corrente dell'opinione pubblica, manifestatasi specialmente con le suppliche dei giurati di quasi tutte le provincie, i quali sono turbati dal rincrudimento della criminalità.

Che cosa farà però il Presidente della Repubblica, che ha in pratica soppressa la pena di morte con l'uso ininterrotto della grazia?

Notizie in fascio

— Alla Camera, ieri, il ministro Bertolini rispose alle interpellanze ferroviarie, in modo che Abignente e Reggio si dichiararono sodisfatti; non il Cavagnari, terzo interpellante.

— A Pavia, il pregiudicato Girardo Pansera figliastro dell'ufficiale d'ordine nel reggimento artiglieria Carlo Stefanini, ferì, e mortalmente la madre, gravemente le sorelle Giulia ed Elena e meno gravemente la sorella Amelia.

Fu arrestato solo dopo ferito. Impressione grandissima. In segno di lutto fu sospesa la passeggiata degli studenti pro Dante Alighieri.

— Da Washington viene la notizia che si ribaltò l'automobile dove si trovava il ministro degli esteri del Guatemala Barios, il quale fu mortalmente ferito; e un senatore e il rappresentante del Guatemala a Washington che rimasero pure gravemente feriti, ma senza che sia perduta la speranza di salvarli.

Camera di Comercio
Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.22
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi	122.96
Austria (corone	104.96
Pietroburgo (rubli)	263.25
Rumania (lei)	38·—
Nuova York (dollari	5.15
Turchia (lire turche)	23.77

Cinematografo Edison

Un bellissimo variato e interessante programma è quello annunciato per questa sera.

1· **Un colpo di vento** comica.
2· **Il Lago** dei quattro cantoni bella splendidissima proiezione dal vero, panorami incantevoli.
3· **La necessità dell'oro** dramma emozionante interessantissimo.
4 **La donna atleta** comicissima.

Cinematografo Volta

Oggi e domani nuovo bellissimo programma·

1· **Pesca dello storione** in Astrakan, dal vero
2. Il **martirio di Luigi 17.o** imponente dramma storico, nuovissima proiezione della case Pathè. Grande novità·
3· La **corsa dei 100 chili** comica.

Le proiezioni vengono accompagnate da scelta orchestra coi M.i Buccini e Nardelli·

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comune di Pasian di Prato
Avviso di concorso

A tutto il giorno 20 dicembre 1908 resterà aperto il concorso al posto di Guardia Comunale, retribuito con L. 700 annue. La nomina avrà la durata di un anno. L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1909 e stabilire la residenza nel Capoluogo.

Certificati da prodursi: di nascita, da cui risulti un'età tra i 24 e i 50 anni; penale; di buona condotta; di sana costituzione fisica; di saper leggere e scrivere.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

Il Sindaco

Farmacia con sussidio comunale.

A tutto 1908 è aperto concorso al sussidio comunale di L. 300 annue per persona d'ottima condotta che impianti una farmacia in Marano Lagunare (Provincia di Udine). Abitanti 1600. Concorso di forestieri nella stagione balnearia. Attualmente il Comune trovasi senza farmacia essendosi l'ultimo farmacista trasferito altrove per motivi di famiglia: provvisoriamente supplisce l'armadio farmaceutico affidato al medico comunale.

Marano Lagunare ha vicino il Comune di Carlino di circa 1000 abitanti privo di farmacia e d'armadio farmaceutico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria Comunale Marano Lagunare 23 novembre 1908

p. Il Sindaco.
G. *Zanetti*.

APPENDICE 21

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— E forse perchè sapete presso a poco quale strada ha preso il vostro danaro? — aggiunse il pretore con malizia.

— Io non so nulla — disse il principe.

— Eppure io scommetterei che voi avete fatto nella vostra mente la supposizione che io mi sono fatta. Il vostro danaro ha preso la via della Russia ed endrà a finire nella cassaforte di vostro padre. Egli vi ha scacciato senza darvi un soldo ed adesso per richiamarvi vicino a lui vi toglie i viveri. Non avete anche voi fatta questa supposizione?

— Sì, ve lo confesso.

— E potrebbe darsi che la nostra supposizione fosse conforme al vero. In ogni modo però io non devo traslasciare di fare indagini ed impedire che i ladri abbiano da fuggire all'estero.

Il brigadiere dei carabinieri era di ritorno. Egli conduceva con sè la cuoca che aveva trovato in una casa del paese.

— Ma è vero, signor principe, che siete stato derubato? — essa domandò spaventata appena ebbe veduto il suo padrone.

— Sì, buona donna, ma non affliggetevi; conserverete il vostro impiego ugualmente — rispose Alessio.

Il pretore intanto aveva guardato a lungo la donna, il cui volto era calmo come quello di persona dalla coscienza tranquilla.

— Volete dirmi, buona donna, dove avete passato il tempo che è trascorso dal giorno in cui ho posto i suggelli a questa villetta sino ad oggi? — le domandò il magistrato.

— In casa di una mia amica, signore. Ero sicura che il signor principe sarebbe tornato presto, e non mi sono data attorno per trovare un'altro padrone.

— come sapete, è stato commesso un furto rilevantissimo a danno del principe. Nutrite qualche sospetto sull'autore del furto?

— No, signore.

— Neppure sul domestico del principe, che il brigadiere dei carabinieri non è riuscito a trovare?

— Io credo Tom un galantuomo.

— Che cosa vi fa supporre che sia en galantuomo?

— Era molto affezionato al padrone e non l'ho mai veduto permettersi di fumare uno sigaro del principe, nè esportare di nascosto della cantina una bottiglia di vino, al contrario di quanto fanno tutti gli altri domestici.

Il pretore mostrò alla cuoca il bottone che era stato rinvenuto dal brigadiere nello stipo.

— Lo riconoscete? — le domandò il magistrato.

La cuoca aggrottò la fronte e non senza imbarazzo rispose:

— Sì, questo bottone è simile a quelli che Tom aveva ai polsini.

— Che abitudine aveva il domestico di cui discorrimo?

— Casalinghe; non usciva che alla sera per una mezz'ora.

— Non sapete dove andava?

— A prendere una boccata d'aria diceva lui, ma invece io so che andava al Grand Hôtel a discorrere con una cameriera alla quale era fidanzato.

— Sapete come si chiama questa cameriera?

— Guglielmina. E' una inglese, assai bella ed assai elegante.

— Cercate di condurre qui subito questa Guglielmina, — ordinò il magistrato al brigadiere dei carabinieri.

Qualche minuto dopo il milite ritornava per riferire che la cameriera inglese s'era improvvisamente licenziata dal Grand Hôtel e che era partita per ignota destinazione quella mattina stessa.

— E' partita sola? — domandò il magistrato.

— Mi è stato riferito che è partita insieme ad un suo compatriotta, un giovane domestico di casa signorile.

Il magistrato stava per proseguire il suo interrogatorio, quando ad un tratto si spalancò l'uscio della camera e un vecchio entrò e corse ad abbracciare Alessio Dolgoruky, lagrimando per la gioia.

— Finalmente siete libero! — esclamò l'ex capitano.

— Sì, sono libero e spero che d'ora innanzi sarò lasciato tranquillo, — disse Alessio ricambiando le tenerezze di suo suocero.

— Ma perchè qui tutta questa gente? — domandò il signor Paulovic avvedendosi solamente allora della presenza del magistrato e dei carabinieri.

— Perchè questa notte sono stato derubato di tutto quanto possedevo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.3; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 8.13; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.37.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.2; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.1; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 9.33; 11.15; 13.5; 16.15; 2.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.50; 15.1; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 1. 16.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 12.50; 15.6; 18.4.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia dello 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908